LA MOZIONE CONCLUSIVA DEL TERZO CONGRESSO NAZIONALE

Le proposte della CGIL per la rinascita d'Italia

540 miliardi annui per l'agricoltura - Massicci investimenti nell'industria - Riforma agraria e nazionalizzazione della Montecatini, dei monopoli elettrici e delle aziende IRI - Statuto dei diritti dei lavoratori - Le rivendicazioni immediate: a) aumento dei salari, stipendi e pensioni; b) adeguamento delle retribuzioni ai pubblici dipendenti; c) sussidio a tutti i disoccupati; d) lavoro per 300.000 giovani apprendisti

La C. G. I. L. disposta a partecipare a un governo che faccia proprie queste proposte

Ecco il testo della mozione conclusiva votata dal III Congresso nazionale della CGIL:

I. Il 3° Congresso della C.G.I.L., riunitosi a Napoli dal 26 novembre al 3 dicembre 1952, udita la relazione del Segretario Generale Giuseppe Di Vittorio e quelle dei Segretari Lizzadri, Bitossi e Santi, nonchè la relazione sui problemi dell'organizzazione e dell'unità dei lavoratori del Segretario Novella, dopo ampia discussione le approva, plaudendo all'opera svolta dagli organi direttivi.

La lotta per migliorare il tenore di vita

II. Il Congresso rileva con soddisfazione che la lotta condotta con tenacia dalla C.G.I.L., per la difesa ed il miglioramento del livello di vita di tutti i lavoratori italiani, è stata coronata da numerosi successi, grazie soprattutto alla linea unitaria seguita costantemente dalle organizzazioni confederali Questi successi, tuttavia, se sono valsi ad alleviare i gravi disagi e la miseria di cui soffrono vasti strati di lavoratori manuali e intellettuali, non sono stati tali da determinare quel mutamento notevole della situazione generale, dal quale può derivare un miglioramento decisivo delle condizioni di vita del popolo.

Dopo un'ampia analisi della situazione di ristagno, di crisi e di depressione in cui versa l'economia italiana, e in particolare quella meridionale, e dopo aver rilevato i deleteri effetti del riarmo e la crescente pressione fiscale, la mozione sottolinea il basso livello di vita del popolo e le tragiche condizioni dei disoccupati, dei pensionati, dei vecchi privi di pensione. Denunciando il continuo aumento dei profitti dei grandi capitalisti e della rendita dei grandi proprietari terrieri, la mozione così prosegue:

Le cause profonde di questa intollerabile situazione di arretratezza economica, di miseria e di ingiustizia sociale sono da individuarsi nella sopravvivenza di strutture semi-feudali nell'agricoltura, nella presenza e nel consolidamento di forti concentrazioni monopolistiche nell'industria che impediscono ogni aumento della produzione, ostacolando la espansione del mercato interno e quindi lo elevamento del tenore di vita di tutta la popolazione.

Riforma agraria e nazionalizzazioni

Il 3° Congresso, facendo proprie le rivendicazioni economiche e produttive avanzate dai Congressi di categoria e dalle Camere del Lavoro, afferma che è possibile liberare l'Italia da questa situazione di ristagno e di crisi, di arretratezza economica e di disoccupazione permanente, liquidando le sopravvivenze feudali e il latifondo nelle campagne; ponendo al servizio del Paese i grandi complessi industriali che rappresentano le maggiori fonti di lavoro e di sviluppo della Nazione; realizzando un programma coraggioso di investimenti produttivi. A tale scopo il Congresso riafferma l'esigenza imperiosa di realizzare le riforme sociali previste dalla Costituzione; e cioè:

a) una profonda riforma agraria che — secondo i principi della Costituzione — ponga un limite permanente alla grande proprietà fondiaria, modifichi i contratti agrari per assicurare al lavoratore la stabilità, il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita, la partecipazione alla direzione della azienda e tuteli la piccola e media proprietà.

b) la nazionalizzazione delle industrie metalmeccaniche controllate dallo Stato (IRI e FIM), dei monopoli elettrici e della Montecatini, perchè queste fondamentali attrezzature produttive non siano più gestite al fine di realizzare il massimo profitto per ristretti gruppi di privati, ma per soddisfare le esigenze di sviluppo economico e di produzione a bassi prezzi, nell'interesse dei consumatori e della collettività nazionale.

Difesa delle libertà e dei diritti sindacali

III. Il 3° Congresso constata che le classi dirigenti, accecate dal loro egoismo di classe e di casta, incapaci di risolvere i problemi vitali del popolo (perchè preoccupate soltanto di salvaguardare ad ogni costo i loro privile'i ed il loro predominio sulla Nazione), invece di porsi sulla via del progresso economico, della giustizia sociale e della solidarietà nazionale, tracciata dalla Costituzione, ripiegano sulla via tradizionale della reazione aperta e della guerra, al fine di sottomettere con la violenza le masse popolari e di addossare ad esse il peso intollerabile della persistente arretratezza e della crisi, aggravandone ancor più i disagi e la miseria. E' per questo che il governo ha presentato al Parlamento una serie di leggi liberticide ed anticostituzionali, con le quali si vuole abolire l'eguaglianza del diritto di voto fra i cittadini delle varie classi, annientare il diritto di sciopero, mutilare la libertà di stampa e di espressione, reprimere ogni legittima pressione delle masse lavoratrici volta a risolvere i problemi del lavoro e d'un livello di vita più umano. E' ancora allo scopo di consolidare il loro predominio economico e politico sulla Nazione, che i ceti privilegiati hanno ripreso, in pari tempo, a promuovere ed a finanziare movimenti monarchici e fascisti, col proposito dichiarato di annientare la Costituzione e la Repubblica e di ricacciare il popolo verso quel fosco passato di brutale oppressione, del quale essi furono i fautori ed i profittatori e dal quale derivarono catastrofi e rovine all'Italia.

In tali condizioni, consapevole che la difesa del pane, dei diritti e della dignità dei lavoratori, come dell'indipendenza della Nazione, è strettamente legata alla salvaguardia della libertà e della pace, il 3° Congresso della C.G.I.L. impegna le masse lavoratrici italiane a difendere strenuamente i diritti sindacali e le libertà democratiche conquistate dal popolo e sanciti nella Costituzione, unitamente alla causa del bene supremo dell'Italia e del mondo: la pace tra tutti i popoli.

Il diritto di sciopero, arma fondamentale dei lavoratori per la conquista di migliori condizioni di vita, sarà difeso per tutte le categorie con incrollabile fermezza.

La segreteria della C.G.I.L.: (da sinistra) Fernando Santi, Renato Bitossi, Giuseppe Di Vittorio (segretario generale), Oreste Lizzadri, Agostino Novella

Rivendicazioni immediate

IV. Fedele al suo compito fondamentale di difendere giorno per giorno il pane ed i diritti del popolo lavoratore e di promuovere il progresso economico e civile della Nazione, la C.G.I.L. afferma che, per alleviare la miseria delle masse lavoratrici, per aumentare la capacità di acquisto del mercato, per rianimare il commercio, per attenuare le conseguenze della depressione economica e stimolare un aumento della produzione e della occupazione, è necessario ed urgente migliorare il livello di vita delle masse lavoratrici.

A tale scopo il Congresso, riassumendo le rivendicazioni avanzate dai Congressi provinciali e di categoria, fissa i seguenti obiettivi immediati:

1) aumento dei salari e degli stipendi a tutti i lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dei trasporti, del credito e delle assicurazioni; adeguamento delle retribuzioni ed estensione della scala mobile ai pubblici dipendenti;

2) rapida realizzazione del conglobamento dei vari elementi della retribuzione;

3) applicazione integrale e validità giuridica dei contratti di lavoro: rispetto delle leggi sociali e determinazione per legge del minimo salariale non inferiore a 100 lire all'ora per i braccianti;

4) lavoro ai disoccupati ed estensione del sussidio a tutti i senza lavoro, per la intera durata della disoccupazione; miglioramento della integrazione salariale ai lavoratori sospesi o che effettuano orari ridotti;

5) aumento delle pensioni di vecchiaia, di invalidità, di infortunio e di guerra ed estensione delle pensioni ai vecchi lavoratori che non ne fruiscono; aumento e corresponsione della 13.ma mensilità ai pensionati statali; corresponsione degli assegni familiari a favore dei pensionati; estensione della assistenza sanitaria e farmaceutica ai pensionati, ai coltivatori diretti, agli artigiani e alle altre categorie che attualmente non ne fruiscono miglioramento delle prestazioni per malattia ed infortunio a tutti i lavoratori;

6) avvicinamento delle retribuzioni femminili a quelle maschili e attuazione del principio costituzionale: «a eguale lavoro eguale salario»;

7) miglioramento sostanziale del trattamento di previdenza sociale per gli impiegati dell'industria e funzionamento democratico del fondo di previdenza;

8) pagamento di tutti i contributi assicurativi a totale carico dei datori di lavoro;

9) applicazione integrale della legge sulla maternità e sua estensione a tutte le categorie che ancora non ne fruiscono;

10) equo ed imparziale collocamento della manodopera su basi democratiche, mediante l'applicazione della legge, nomina e funzionamento delle commissioni comunali e dei coadiutori previsti dalla legge stessa;

11) applicazione del principio della giusta causa, sia per le disdette agrarie che per i licenziamenti;

12) abolizione di quelle forme di appalto e di sub-appalto interni che hanno lo scopo di aggravare lo sfruttamento dei lavoratori.

I cantieri di lavoro e i giovani apprendisti

Il Congresso rileva che il governo, facendo effettuare lavori pubblici normali agli assistiti nei cantieri di lavoro e nei cantieri scuola, diviene il primo e più importante evasore dei contratti collettivi e delle leggi previdenziali. Il Congresso afferma che, mentre i cantieri scuola e i corsi professionali debbono essere adeguatamente attrezzati per permettere ai lavoratori di acquisire una effettiva qualifica professionale, per i lavori pubblici effettuati a cura dei cantieri di lavoro debbono essere applicati i contratti collettivi. Per impedire ogni partigianeria nelle assegnazioni dei cantieri e nelle assunzioni dei lavoratori il Congresso impegna le Camere del Lavoro a costituire in ogni Comune comitati dei disoccupati ed a lottare con essi per esigere la assegnazione imparziale dei cantieri e l'assunzione di tutti i disoccupati, secondo la anzianità di iscrizione all'Ufficio di collocamento.

Il Congresso, di fronte alla drammatica situazione della gioventù italiana, priva di lavoro e di prospettive, pone l'urgente soluzione di questo angoscioso problema all'ordine del giorno del Paese. Intanto, allo scopo di permettere l'assunzione immediata di 200-300 mila giovani apprendisti e di por fine al progressivo esaurimento della manodopera qualificata e specializzata, il Congresso chiede l'esenzione totale dei contributi assicurativi — da porre a carico dello Stato — per tutti gli apprendisti assunti dagli artigiani e dai piccoli industriali e la riduzione del 50 per cento per quelli assunti dalle altre aziende.

Le proposte della CGIL per la rinascita d'Italia

V. Il III Congresso della CGIL segnala al popolo italiano i gravi pericoli di esasperazione dei contrasti politici e dei conflitti sociali ai quali espone il Paese la via di un ritorno ad un regime di reazione e di miseria, sulla quale si pongono le classi privilegiate; pericoli aggravati dalle minaccie di guerra che si addensano all'orizzonte e che potrebbero coinvolgere l'Italia in una catastrofe peggiore di quelle precedenti.

Allo scopo di promuovere un decisivo progresso economico e civile del Paese, aumentare la produzione e il reddito nazionale, e determinare quindi una situazione di effettiva distensione nei rapporti politici e sociali, di garantire un pacifico consolidamento della democrazia italiana, nella concordia nazionale, il 3. Congresso della CGIL, indica all'Italia una via di sicura rinascita e di pace.

Sviluppo dell'agricoltura

Il Congresso afferma che è possibile nel corso di 4-5 anni ottenere un aumento di circa il 30 per cento nella produzione agricola attraverso uno sforzo a carico dello Stato e della rendita fondiaria, pienamente sopportabile e delle seguenti dimensioni:

1) investimento di 200 miliardi all'anno in opere pubbliche, di bonifica, irrigazione e sistemazione montana;

2) assegnazione di 100 miliardi all'anno per credito agrario a basso tasso di interesse a favore dei piccoli e medi proprietari, al fine di effettuare la trasformazione fondiaria;

3) reinvestimento obbligatorio in migliorie del 15 per cento della produzione lorda vendibile da parte dei grandi proprietari terrieri;

4) assegnazione di 90 miliardi all'anno per credito agrario a basso interesse e crediti preferenziali per piccoli e medi imprenditori per meccanizzare l'agricoltura;

5) applicazione integrale delle leggi fondiarie esistenti e loro estensione a tutti i territori aventi i requisiti prescritti dalle leggi stesse;

6) democratizzazione dei consorzi di bonifica.

Sviluppo dell'industria

Il Congresso afferma che l'industria italiana deve diventare uno strumento decisivo per lo sviluppo dell'agricoltura e delle altre attività economiche. Esso rivendica perciò:

1) una politica di sviluppo della meccanizzazione e fertilizzazione adeguata alle necessità di una agricoltura in espansione;

2) una politica organica di industrializzazione del Paese e particolarmente del Mezzogiorno, con l'intervento diretto dello Stato e facilitazioni creditizie e fiscali ai privati;

3) lo sviluppo degli investimenti nel settore della industria di base (energia, miniere, siderurgia, produzione di macchine e di fertilizzanti, trasporti terrestri, navali ed aerei).

La CGIL conferma la volontà dei lavoratori italiani di appoggiare qualsiasi governo che realizzi questo programma. Qualora fosse necessario, la C.G.I.L. dichiara che essa sarebbe disposta a partecipare, unitamente alle altre organizzazioni sindacali, ad un governo che voglia effettivamente attuare un tale programma di rinascita economica di concordia civile e di pace, nell'interesse generale della Nazione.

Statuto dei diritti dei lavoratori nelle aziende

VI. Il Congresso della CGIL afferma la risoluta volontà dei lavoratori di difendere la democrazia nel Paese e nei luoghi di lavoro.

La CGIL denuncia all'opinione pubblica che una parte crescente del padronato italiano, al fine di realizzare sempre maggiori profitti mediante un illimitato supersfruttamento, cerca di esautorare le Commissioni interne e molto spesso viola i più elementari diritti dei lavoratori, con la conseguenza di un impressionante aumento degli infortuni e delle malattie professionali.

Il III Congresso della CGIL chiama i lavoratori italiani di tutte le professioni a lottare per la più energica difesa dei propri diritti costituzionali che debbono essere riconosciuti ai lavoratori anche nell'ambito delle aziende e degli uffici.

Il Congresso decide pertanto di proporre alle altre organizzazioni sindacali un progetto di Statuto dei diritti dei lavoratori nelle aziende al fine di svolgere l'azione comune e necessaria per ottenerne l'applicazione.

Il Congresso, inoltre, confermando la netta opposizione dei lavoratori italiani al Piano Schuman che mette in pericolo la esistenza della siderurgia e quindi della industria nazionale ed alla progettata comunità agricola europea («pool» verde), afferma la necessità di riconquistare l'indipendenza della economia nazionale, e rivendica pertanto un nuovo orientamento del commercio estero, che permetta lo sviluppo degli scambi con tutti i Paesi.

Infine, il Congresso richiede la attuazione di una vera riforma fiscale, che attraverso la riduzione delle imposte indirette ed il rafforzamento della imposta personale progressiva sul reddito, realizzi una più equa ripartizione degli oneri tributari,

Appello all'unità

VII. Per la pace dell'Italia e del mondo; per il progresso economico, civile e culturale del nostro popolo; per salvare la libertà e la Repubblica; la CGIL — *che non ha nemici tra i lavoratori* — chiama ad unirsi operai ed impiegati, tecnici e contadini di tutte le organizzazioni sindacali e non organizzati, e lancia un fraterno appello alle altre organizzazioni sindacali, perchè, al disopra di ogni divergenza particolare, siano sempre unite le forze del lavoro, per il bene del Paese.

Il Congresso afferma che la azione della CGIL tenderà costantemente all'unità dei lavoratori e del popolo, e che i suoi obiettivi e la sua condotta saranno in ogni circostanza ispirati ai principi della Costituzione Repubblicana.

VITA DI PARTITO

Una pubblicazione "riservata,, per due milioni di comunisti

La funzione del Taccuino del propagandista

« Si apprende che la Sezione Centrale Stampa e Propaganda della Direzione del Partito Comunista ha iniziato la pubblicazione quindicinale di un Taccuino di propaganda.

« Si tratta di una pubblicazione riservata agli attivisti della propaganda capillare del Partito nelle sezioni locali, contenente istruzioni circa il lavoro da svolgere e gli slogans *politici che debbono essere diffusi fra le masse, tramite gli iscritti al partito ».*

Così scrive un giornale clerico-monarchico della sera, che la prima brezza preelettorale ha rimesso alla luce in questi giorni a Roma. L'inconfondibile stile nel quale è redatta la notizia rivela subito che essa è stata tratta di peso da qualche « mattinale » poliziesco o fornita da uno di quei tanti servizi « segreti » di informazione, di cui il governo ama circondarsi, sperperando a suo agio, stupidamente, il danaro del contribuente italiano. Questa nostra pubblicazione « riservata », infatti, è in vendita presso tutti i C.D.S., esce ogni quindici giorni da un paio di mesi e conta già alcune decine di migliaia di lettori.

Ogni numero del « Taccuino » è dedicato ad un sol tema della nostra propaganda e contiene nelle sue 64 pagine una direttiva di lavoro, uno schema di conversazione, un'ampia documentazione, le risposte alle domande di un contraddittore, un articolo, le parole d'ordine e una indicazione bibliografica.

Per la preparazione individuale e collettiva del propagandista comunista il « Taccuino » si è rivelato particolarmente utile, favorendo anche l'azione promossa dal Partito perchè nelle riunioni periodiche di sezione e di cellula si sviluppi sempre più la discussione politica in maniera ampia e sistematica.

Parecchie sono già le federazioni che si sono mosse sul terreno di una buona utilizzazione del « Taccuino » per queste assemblee periodiche. La federazione romana del P.C.I., per la vasta azione da sviluppare tra le masse contro il truffaldino progetto elettorale d.c., ha iniziato una serie di riunioni nelle organizzazioni di base, utilizzando largamente il « Taccuino » che è stato diffuso in 4.800 esemplari. Questo fatto denota come i compagni romani non abbiano accolto il « Taccuino » come « una altra pubblicazione da diffondere », ma lo hanno studiato e se ne sono serviti come di « un altro strumento di lavoro », offerto loro dal Partito.

Una ricca esperienza in merito al « Taccuino » hanno avuto modo di farlo i nostri parlamentari nel corso dei numerosi comizi che essi sono chiamati a tenere in varie città d'Italia. Ecco quanto essi scrivono alla Sezione Centrale di Stampa e Propaganda, esprimendo consensi ed anche giudizi critici.

Il compagno on. Cacciapuoti, segretario della federazione napoletana del P.C.I. scrive: « Il mio giudizio è positivo sotto tutti gli aspetti. Il "Taccuino" è veramente di grande utilità »; il compagno Negro, senatore e segretario della C.d.L. di Genova: « Ritengo sia molto efficace per l'orientamento dei compagni che svolgono attività di propaganda tra i lavoratori »; il compagno Stuani, deputato di Bergamo: « quando è possibile, fornite sempre i dati di confronto con i Paesi a democrazia popolare »; il compagno Baldassarri, deputato di Pisa: « segnatamente efficace giudico la rubrica domande e risposte »; il compagno Invernizzi, deputato e segretario nazionale degli alimentaristi: « il mio giudizio è positivo e credo che utilizzerò spesso il "Taccuino" »; il compagno Boccassi, senatore di Alessandria: « lo schema di conversazione è rispondente alle esigenze del propagandista e può essere completato con il sussidio della documentazione contenuta nel "Taccuino" »; il compagno Sotgiu, segretario della federazione sassarese del P.C.I.: « è uno strumento particolarmente buono per la preparazione del nostro propagandista. Ritengo però che nella nostra provincia esso possa per ora rivolgersi solo ad un quadro di certo livello »; il compagno Bernieri, deputato di Carrara: « ho compiuto una esperienza diretta e concreta in provincia. Per la formazione stessa dei compagni mi sembra opportuno che essi debbano essere messi in condizioni di fare un lavoro creativo, anche se modesto. Occorre per questo, a mio avviso, che lo schema di conversazione sia concepito solo come successione di concetti che debbono essere elaborati ed integrati con il materiale di documentazione »; la compagna Egle Gualdi della Commissione centrale di Controllo del P.C.I.: « mi sembra consigliabile che a pie' di ogni pagina, ove ci sono termini tecnici, sigle o comunque parole difficili, mettiate una nota esplicativa. L'elenco bibliografico temo che incuta soggezione a più di un compagno. Vi raccomando di tener sempre conto del livello medio del nostro propagandista e di essere quindi quanto più è possibile semplici. Perchè non fare qualche numero straordinario per orientare la nostra propaganda verso categorie particolari? ».

Anche i compagni Scoccimarro, D'Onofrio e Sereni hanno contribuito con osservazioni e suggerimenti a migliorare la fattura del « Taccuino » che passa ormai nelle mani di decine di migliaia di propagandisti comunisti nel corso delle assemblee periodiche negli organismi di base del Partito. Quanto è stato fatto finora in questa direzione dalle federazioni? E' evidente che solo attraverso buone assemblee di base e dibattiti chiarificatori può essere preparata scrupolosamente l'ulteriore azione per far giungere la nostra parola a centinaia e migliaia di cittadini, che non svolgono una vita politica attiva, che non sono chiaramente orientati, ma che sono direttamente minacciati dai vari progetti liberticidi del governo.

Per stabilire con la dovuta semplicità questo colloquio con il pubblico, i nostri attivisti dovranno essere ben preparati e documentati. Il cittadino, per esempio, che non ha potuto comprendere la legge-truffa d.c. attraverso la relazione di 7 minuti fatta alla Commissione Interni della Camera dal clerico-fascista Tesauro, deve poter intendere dalla parola dei nostri propagandisti la portata dell'inganno preparato dal governo contro tutti gli italiani indistintamente.

In questo loro compito i nostri propagandisti sono aiutati dal « Taccuino », che per migliorarsi dovrà però valersi delle osservazioni e dell'esperienza ricavata dai compagni al contatto diretto con le grandi masse.

SERGIO SCUDERI

L'ATTIVITÀ DEL PARTITO

Il tesseramento e il reclutamento

La campagna per il tesseramento e il reclutamento al Partito continua a svilupparsi con rapidità e slancio in tutte le regioni. Al 100% hanno già completato il tesseramento a Torino la cellula « Perotti » (8ª sezione); la cellula « Bensi » (31ª sezione); la cellula femminile « Levato » (31ª sezione); la 9ª cellula femminile di strada della 18ª sezione; la cellula « Challer » pure della 18ª sezione. Le cellule della « Lancia » hanno raggiunto l'85% e reclutato 13 nuovi iscritti.

Le organizzazioni delle grandi fabbriche si propongono di completare il tesseramento al 100% al 21 dicembre. Intanto alla S.P.A. il tesseramento è già ultimato al 100%, così alla Pirelli e alla Fonderia della Fiat. Alla Fiat Ferriere il tesseramento è stato completato in 20 cellule.

Numerose sono le sezioni di Alessandria e provincia che hanno terminato il tesseramento: tra cui quelle di Silvano d'Orba, di Volpedo, di Tagliolo Monferrato e di Rho di Tortona.

Da Modena si annuncia che le nostre organizzazioni di fabbrica sono all'avanguardia nella campagna per il tesseramento: i compagni della Maletti di Casinalbo hanno completato il tesseramento, superando al tempo stesso del 50% l'obiettivo per il bollino sostegno Hanno pure raggiunto il 100% le cellule dell'Alfieri Gozzi, del Pastificio Ballarini, della G.A.S. e dell'Azienda Elettrica. In provincia, Cantone G ha raggiunto il 100%, Bagazzano il 102%, Villanova il 96% con 16 reclutati, San Matteo il 97%, Cantone M. il 96% con 9 reclutati, San Lazzaro il 92% con 21 reclutati.

Centinaia e centinaia di tessere vengono ogni giorno prelevate dai compagni presso la Federazione di Roma: la cellula Ramazzini ha compiuto il tesseramento al 110%, la cellula Piazza Firenze della Sezione Colonna ha raggiunto il 100%, a Velletri la cellula di Acqua Lucia ha completato il tesseramento e così pure la cellula Colle Petrone che ha reclutato 30 compagni in un sol giorno.

Notizie non meno interessanti pervengono dal Mezzogiorno. Alla Manifattura Tabacchi di Bari, alla Montecatini di Barletta e alla Montecatini di Brindisi è stato raggiunto di slancio il 100%.

Una nuova sezione del P.C.I. è stata costituita ad Ortelle in provincia di Lecce con l'adesione di 40 lavoratori.

Decine e decine di lavoratori del ternano, in segno di protesta contro la legge elettorale truffaldina preparata dalla DC, chiedono l'iscrizione ai partiti di sinistra o ai sindacati unitari. A Montegabbione 30 contadini capifamiglia hanno chiesto per la prima volta la tessera della C.G.I.L. Fatti analoghi vengono segnalati da altre località tra cui Sferracavallo, Poggiovalle, ecc.

Contro la legge-truffa

A Genova, a compimento di una serie di iniziative condotte nelle maggiori fabbriche della provincia per spiegare a tutti i lavoratori, particolarmente a quelli influenzati o organizzati dai sindacati scissionisti, la necessità di costituire un largo schieramento contro la legge-truffa progettata dai clericali, la Federazione del Partito ha indetto per venerdì scorso una « Giornata della Costituzione, in difesa della proporzionale, per elezioni oneste e democratiche ». In tutti i cestieri, i rioni e le delegazioni si sono tenuti conferenze, dibattiti e comizi.

A Bologna i parlamentari comunisti, in seguito a una proposta del Comitato federale, hanno provveduto a invitare ad apposite riunioni cittadini scelti tra i simpatizzanti o i militanti dei partiti governativi.

Nel corso di queste riunioni i nostri parlamentari hanno illustrato il significato e la portata della legge-truffa escogitata dai clericali e da alcuni dirigenti dei partiti satelliti Queste riunioni e i dibattiti che esse hanno occasionato si sono conclusi con la costituzione di Comitati promotori per la discussione sulla legge elettorale, i quali a loro volta hanno indetto riunioni più larghe, sempre per dibattere il progetto della legge-truffa. Così, per esempio, ad Altedo lunedì scorso si è svolto un dibattito alla presenza di oltre 800 persone, tra cui un centinaio di socialdemocratici e i dirigenti locali della Democrazia cristiana.

A Pisa, per iniziativa dei nostri compagni, si sviluppa la campagna per la raccolta delle firme sulle cartoline in difesa del suffragio universale e della legge proporzionale. Le cartoline, firmate dagli elettori che si dichiarano contrari alla legge-truffa, vengono inviate a tutti i parlamentari della circoscrizione per manifestare loro la opinione di masse imponenti di cittadini e per invitarli a esser fedeli alla Costituzione.

Gli « Amici dell'Unità » hanno pure deciso di dare un particolare contributo alla lotta patriottica in difesa della Costituzione e i diffusori, insieme al nostro giornale, diffondono anche il testo della Costituzione repubblicana.

---

102 *Appendice dell'UNITA*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

III
I BIMBI ADDORMENTATI SI SVEGLIANO

I bambini avevano finito per aprire gli occhi. L'incendio, che non era ancora entrato nella biblioteca, mandava al soffitto un riflesso rosa. I tre piccoli non conoscevano quella specie di aurora. La guardarono. Georgette la contemplò. Ai loro occhi si offrivano tutti gli splendori dell'incendio: l'idra nera e il dragone scarlatto apparivano nel fumo difforme, superbamente ora scuro ed ora vermiglio. Lunghe faville volavano via lontano rigando l'ombra; si sarebbero dette comete combattenti, che si rincorrevano. Il fuoco è una prodigalità, i bracieri sono scrigni pieni di pietre che si disperdono al vento; non per niente il carbone è identico al diamante.

Nel muro del secondo piano, si erano aperti crepacci da cui la brace versava nello scoscendimento cascate di pietre scintillanti; i mucchi di paglia e di avena che bruciavano nel granaio, cominciavano a cadere dalle finestre in valanghe di polvere d'oro, le spighe d'avena diventavano ametiste, i fili di paglia si mutavano in rubini.

— Bello — disse Georgette.

Si erano rizzati tutti e tre.

— Ah! — gridò la madre — si svegliano.

René-Jean si alzò, allora anche Gros-Alain si alzò e Georgette li imitò.

René-Jean stirò le braccia, andò verso la finestra e disse:

— Ho caldo.

— Ho caldo — ripetè Georgette.

La madre li chiamò.

— Bambini miei! René! Alain! Georgette!

I piccoli si guardarono attorno. Cercavano di capire. Quando gli uomini sono terrificati i bambini sono curiosi. Chi si stupisce facilmente, difficilmente si spaventa. Nell'ignoranza vi è dell'intrepidezza. I bambini meritano così poco l'inferno che, anche se lo vedessero, lo ammirerebbero.

La madre ripetè:

— René! Alain! Georgette!

René-Jean volse la testa. Quella voce lo trasse dalla sua distrazione. I bambini hanno la memoria corta, e il ricordo rapido. Tutto il passato per essi è ieri. René-Jean vide sua madre, trovò naturale che fosse là e, circondato com'era da cose strane, sentendo un vago bisogno di appoggio, gridò:

— Mamma!

— Mamma! — disse Gros-Alain.

— Mamma! — ripetè Georgette.

E tese le sue piccole braccia.

La madre urlò: — Miei bambini!

Tutti e tre corsero al davanzale della finestra. Fortunatamente l'incendio non era ancora giunto fin là

— Ho troppo caldo — disse René-Jean,

Cercò cogli occhi la madre.

— Vieni, dunque, mamma!

«Bambini miei! René! Alain! Georgette!...»

— Dun, mamma! — ripetè Georgette.

La madre scapigliata, stracciata, sanguinante, si lasciò rotolare di cespuglio in cespuglio, giù nello scoscendimento. Cimourdain era là con Guéchamp, impotenti in basso come Gauvain era impotente in alto. I soldati disperati di essere inutili, formicolavano intorno a loro. Il calore era insopportabile, ma nessuno lo sentiva. Si esaminava la scarpata del ponte, l'altezza degli archi, l'elevazione dei piani, le finestre inaccessibili, e la necessità di agire presto. Tre piani da scalare. Nessun mezzo per arrivarvi. Radoub, ferito da un colpo di sciabola alla spalla, un orecchio strappato, grondante di sudore e di sangue, era accorso; vide Michelle Fleuriard.

— Guarda, — disse — la fucilata. Allora siete risuscitata.

— I miei bambini! — gemette la madre.

— E' giusto — disse Radoub — non abbiamo tempo di occuparci dei fantasmi.

E si mise a scalare il ponte, inutile tentativo, conficcò le unghie nella pietra, si arrampicò per qualche minuto, ma le pietre erano lisce, non una fessura nè un rilievo, il muro era così ben incalcinato che sembrava nuovo, e Rodoub ricadde. Lo incendio continuava spaventoso: nella riquadratura rossa della finestra si scorgevano le teste bionde dei tre bimbi. Radoub allora, tese i pugni verso il cielo e come se vi cercasse qualcuno con lo sguardo disse:

— E' un bel modo di fare, buon Dio.

La madre, in ginocchio, abbracciava i pilastri del ponte, gridando: « Pietà! ».

Sordi scrisci si mescolavano agli scoppiettii dell'incendio. I vetri degli armadi della biblioteca si incrinavano e cadevano con fracasso Era evidente che la travatura cedeva, e nessuna forza umana poteva porre riparo a tanto disastro. Un momento ancora e tutto sarebbe sprofondato Non si aspettava che la catastrofe. Si sentivano le piccole voci ripetere: « Mamma! Mamma! ». Si era al parossismo del terrore.

Ad un tratto, alla finestra vicina a quella dove erano i bimbi, sullo sfondo [illegible] dell'incendio, apparve un'altra figura.

Tutte le teste si sollevarono, tutti gli sguardi si fissarono su quel punto.

C'era un uomo lassù, c'era un uomo nella sala della biblioteca, un uomo nella fornace. La sua figura si profilava nera sullo sfondo della fiamma, aveva i capelli bianchi. Tutti riconobbero il marchese di Lantenac.

Lo spaventoso vecchio tornò alla finestra maneggiando un'enorme scala. Era la scala di salvataggio, che era stata deposta nella biblioteca lungo il muro; egli la trascinò sino alla finestra; l'afferrò per un'estremità e, con l'abilità di un atleta, la fece scivolare fuori sulla sponda del davanzale esterno, fino in fondo al fossato. Radoub in basso, attraversò le [illegible] vette la scala, la strinse tra le braccia e gridò:

— Viva la repubblica.

Rispose il marchese. — Viva il Re.

Radoub borbottò: — Grida pure tutto quello che vuoi, di' pure le sciocchezze che vuoi, tu sei il buon Dio.

Piazzata la scala si era stabilita la comunicazione tra la sala incendiata e la terra: venti uomini accorsero, Radoub in testa, e in un batter d'occhio si scaricarono dall'alto in basso, addossati agli scalini [illegible] portatori quando portano su e già le pietre.

(continua).